

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 MAGGIO 1881

Offrite a chi emigra delle terre da coltivare; e dategli la certezza che, in qualche modo, potrà farle sue, e vedrete, se non cessare, frenarsi almeno l'emigrazione degli agricoltori. Così si provvederà anche alla quiete del paese; in quanto che gli operai che non troveranno posto nelle officine, potranno trovare altro modo di soddisfare ai loro bisogni, dedicandosi alla terra che col risparmio e col lavoro saranno certi di rivendicare in loro libera proprietà. Si parla tanto del proletariato, e si teme. Unico mezzo per combatterlo è quello di fare del proletario un possidente; e questo è un mezzo che vi offre facilissimo il disegno di legge, quando vogliate onorarlo della vostra approvazione.

Un'altra parola ancora sulla espropriazione. Ho detto, o signori, che questa era la gran bestia nera che si poteva opporre; ma voi avete approvato la legge dell'11 dicembre 1878 pel bonificamento dell'agro romano. L'articolo 8 di questa legge dice che « i proprietari delle terre esistenti nei perimetri dei bonificamenti concorreranno alla spesa degli eseguiti bonificamenti nella misura del maggior valore che avranno acquistato i terreni, in seguito al bonificamento. » Domando, o signori, se questa non è una espropriazione peggiore di quella che io propongo.

Questa legge mette il proprietario in condizione di vendere il fondo, per pagare il bonificamento. Sapete voi se questi bonificamenti che verranno a farsi saranno maggiori o minori del valore del fondo? In ultima analisi, se il proprietario aveva un capitale sufficiente per migliorare le sue terre, le avrebbe migliorate da se stesso senza lasciarne incaricare il Governo, a cui sarà costretto a cedere il fondo, in compenso delle migliorie che vi avrà fatto.

Dunque, non deve far meraviglia che io proponga una legge di espropriazione, la quale non porta gli inconvenienti annunziati, e che paga al proprietario il capitale corrispondente alla rendita effettiva dei suoi fondi. Io finisco raccomandando questo disegno di legge alla considerazione e cortesia dell'onorevole ministro ed alla Camera. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Il disegno di legge testè svolto dall'onorevole deputato Maffei, senza dubbio, è informato a principii altamente apprezzabili dal punto di vista economico e dal punto di vista sociale.

Certo che sarebbe una fortuna per l'Italia di poter mettere a coltura i tanti milioni di ettari di terreno incolto che abbiamo; certo che la creazione

di numerosi proprietari sarebbe un fatto apprezzabilissimo dal punto di vista dell'ordine pubblico.

Io non entro a trattare la questione dal lato finanziario; la spesa, dice l'onorevole Maffei, è ben grave; ma convengo con lui che quando una spesa è produttiva, non può esser rimpianata l'erogazione di essa.

Detto ciò non posso convenire in molti punti essenziali del suo disegno di legge; è su questi punti, che io non credo necessario ora di enumerare, che fo le mie riserve.

Dopo di che, in omaggio al concetto altamente economico e sociale a cui è informato questo disegno di legge, il Governo non ha nessuna difficoltà perchè esso sia preso in considerazione dalla Camera.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa in considerazione del disegno di legge testè svolto dall'onorevole Maffei.

Chi approva la presa in considerazione è pregato di alzarsi.

(La Camera approva.)

Questo disegno di legge sarà trasmesso agli uffici.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per la riforma elettorale politica.

Dovrebbe ora svolgersi un ordine del giorno dell'onorevole Sorrentino. Ne do lettura:

« La Camera, convinta che non si possa procedere ad una larga riforma elettorale senza pericolo delle patrie istituzioni, se prima non siano compiute radicali riforme amministrative ed economiche, passa alla discussione degli articoli. »

È presente l'onorevole Sorrentino?

Voci. No!

PRESIDENTE. Perde il suo turno.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Fara. Esso è del seguente tenore:

« Ritenuto che il progetto sulla riforma elettorale formulato dalla Commissione, nei suoi criteri fondamentali, risponde alle attuali condizioni ed aspirazioni della nazione, la Camera passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

Chi l'appoggia è pregato d'alzarsi.

(È appoggiato.)

L'onorevole Fara ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.